

18/06/2014

Alla polizia locale il centro di raccolta

In via Acton 77 cibo e abiti da donare Nelle strutture ci sono molte necessità



ALTRI SBARCHI
L'emergenza dei migranti che sono arrivati in città a più riprese nelle ultime due settimane; si vocifera di nuovi imminenti arrivi

di **Francesca RANA**

Giorno dopo giorno, si ha la sensazione di assistere ad una progressiva trasformazione di Taranto in un porto di sbarco stabile di migranti e profughi, dove attivare la rete di accoglienza della prima emergenza.

Voci di corridoio preannunciano mesi di arrivi. Se questo fosse vero, la città dovrebbe prepararsi meglio.

Da una settimana all'altra, qualcosa, comunque, è cambiato. Una innovazione sta nel potenziamento, in via Acton 77, al Comando di Polizia Locale, del Centro di Raccolta di generi alimentari, acqua, latte a lunga conservazione, latte in polvere, omogeneizzati, pannolini, prodotti per l'igiene.

Di norma, cittadini e benefattori potranno consegnare le forniture dalle 9 alle 13 nei

della Protezione Civile, del Ser, Servizio di emergenza radio, e gli scout dell'Agesci stavano inventariando i vestiti donati. Nella città, sono comparsi messaggi sui display luminosi con le indicazioni sulla raccolta. Alessio, Protezione Civile Arcobaleno di Statte, in mezzo agli scatoloni, provava a fare una sintesi: «Roba invernale non ci serve. Siamo pieni e la stiamo spostando. La Polizia Municipale, tramite radio, ci chiede dove portare i vestiti e noi smistiamo. Siamo già qui alle 8 e diamo una mano fino alle 19.30».

Un numero dedicato non c'è e vale lo 0997323204 della centrale radio. Quanto non verrà donato, verrà acquistato e rimborsato, pare, a livello ministeriale. Durante la visita al Comando, si apprende dell'aumento dei migranti al Palari-

ciardi, alla Salinella, ora c'è un'infermeria, ci sono i contatti dei medici di Guardia Medica e dei medici volontari. Altri volontari hanno sistemato i viveri della colazione sugli scaffali, da rimpinguare insieme al cibo a lunga conservazione.

Il menu dei pasti comunali continua a non essere sempre adatto. Sembrerebbero portate da "ospedale" e non si riesce a tenere conto delle necessità.

E la mente corre alla gioia dei ragazzi di via Delle Chera-di - tra chi è già partito verso le case famiglie o affidatarie, o chi è appena arrivato - quando arrivavano le donazioni di casse di frutta fresca, in mancanza dei succhi di frutta. Sotto gli spalti, il magazzino ha preso il posto di un dormitorio spontaneo di alcuni mi-

assicura l'ottimizzazione dei turni dei volontari ai quali si chiede una registrazione.

Ad una parete, è affisso uno schema della rete di contatti. Mario Fasano, scout dell'Agesci, è lì dai primissimi momenti. Ha notato le differenze culturali ed ha cercato il modo migliore di relazionarsi con tutti, apprezzando la loro gentilezza.

C'era ancora bisogno di scarpe dal 41 in su, o meglio ciabatte estive, non certo i mocassini invernali e chiusi, rimasti nelle buste, oppure vestiti estivi, taglie 44, 46, 48. Quando non c'erano i mediatori, era difficile spiegare perfino gli orari dei treni a chi parlava solo in arabo. E le scout iniziavano a disegnare orologi sperando di farsi capire con le linee. La partita di calcio improvvisata fuori era stata un successo. Si tentava di portare una radio, inventarsi animazione, sistemare una tv.

/06/2014

/06/2014